Materie prime, industria in allarme per i rincari

I nodi della ripresa

Confronto ad Alba tra aziende manifatturiere e delle costruzioni

Filomena Greco
TORINO

Uno stress test per i principali settori industriali, dall'alimentare alla meccanica, passando per edilizia, settore delle materie plastiche e imballaggi in legno e cartone. La spinta all'aumento dei prezzi di commodity e materie prime, insieme alle difficoltà di approvvigionamento e al rincaro di trasporti e logistica, stanno mettendo a dura prova il manifatturiero italiano. Se n' è parlato ad Alba in occasione di una giornata di lavoro organizzata da Confindustria e Ance Cuneo nel quadro del calendario di eventi per Alba Capitale della Cultura d'impresa.

«La ripresa economica ci ha messi di fronte a una situazione difficile da controllare - spiega Marco Costamagna a capo della sezione Meccanica di Confindustria Cuneo - legato all'incremento dei prezzi delle materie prime e alle difficoltà di reperimento. Si tratta di fattori che

stanno incidendo sulla marginalità delle imprese e sulla organizzazione del lavoro».

La conferma arriva dai dati elaborati dall'Ufficio Studi di Confindustria e da Intesa Sanpaolo: i rincari riguardano il petrolio, il grano (+46% in un anno), il rame (+62%), senza contare la dinamica «abnorme» del gas naturale e le imprese italiane hanno da almeno due trimestri un problema a reperire le risorse, con ricadute pesanti sul modello "just in time".

«Si tratta di incrementi non sostenibili se prolungati nel tempo» sottolinea Ciro Ciro Rapacciuolo, Centro Studi Confindustria. Pesa la dinamica della ripresa, a livello mondiale, la scarsità di materie prime rispetto alla domanda - è il caso del rame e di molti metalli - l'andamento dell'energia e la speculazione sui mercati, che ha comunque perso quota nel corso dei mesi. Il fenomeno è destinato a durare per l'intero 2022, «anche se siamo vicini ad un punto di svolta per molte materie prime, nonostante il livello dei prezzi sia destinato a rimanere sopra la media dei cinque anni. I metalli però resteranno al centro di dinamiche al rialzo dei prezzi» evidenzia Daniela Corsini, senior Economist-Commodities per Intesa Sanpaolo. A cominciare dal rame, essenziale nei processi di elettrificazione di molte filiere.

Al centro della "bufera" il settore delle costruzioni. «I rincari sui prezzi mettono a rischio la sostenibilità stessa dei cantieri - sottolinea Gabriele Gazzano, presidente Ance Cuneo - in un comparto che arriva da almeno 15 anni di crisi. Alcuni materiali, come i ponteggi o gli isolanti, sono difficili da reperire». Un settore in forte ripresa post pandemia grazie ai bonus edilizi e alle risorse del Pnrr, minacciato però

risorse del Pnrr, minacciato però da dinamiche di mercato a dalla mancanza di meccanismi veloci ed efficaci per adeguare i costi alla dinamica dei prezzi. Il ministero, ricorda Massimiliano Musmeci, direttore nazionale Ance, ha stanziato 100 milioni per compensare il caro materie prime, ma servono azioni strutturali come la modifica del Codice Appalti, la reintroduzione della revisione prezzi e un sistema efficace di prezzari che segua la dinamica dei prezzi.

—**F. Gre.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA